ANNO XVI · N. 67 · 2014 · € 13.00 · ISSN 2281-9363

SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n° 46) ART. 1 - COMMA 1 - DCB FORLÌ

FELICITÀ SERENITÀ SERENDIPITÀ

graphie

RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARTE E LETTERATURA

Monographie
Nel dizionario della vita, di Loredano Matteo Lorenzetti
L'arte della serendipità, di Loredano Matteo Lorenzetti
Frammenti di sole, di Franca Mazzei
Assaggi di felicità, di G. Baldissera
Felicità/Luce, di G. Baldissera
La leva della serenità, di G. Biguzzi
La felicità (non sta) in una scatola, di Jessica Foschini
Il Mulino di Amleto, di P. Turroni
Cosa dico a Marisa?, di Domenico Settevendemie
Somme felici, di Elisa Cantadori

Cromographie
Dei divini alberi, di Marisa Zattini
La Giraffa, di Fabrizio Parrini
Passeggiata notturna, di M.Sangiorgi
Albero, di Angela Fabbri
Fratello Albero, di Carlo Nava
Si intenerì, di M. G. Pellegrina
Nell'infinito, di Marisa Zattini
Appunti dal diario, di Paolo Poni

Fotographie
Silvano Bonaguri, di Janus
Frank Horvat, di Michele De Luca
Tina Modotti, di Andrea Pompili
Irving Penn, di Andrea Pompili

Archigraphie
La Biblioteca Malatestiana, di Giovanni Poletti

Musicographie
Gilberto Cappelli, di S. L.Vallauri
Mondrian, di Giovanni Ciucci

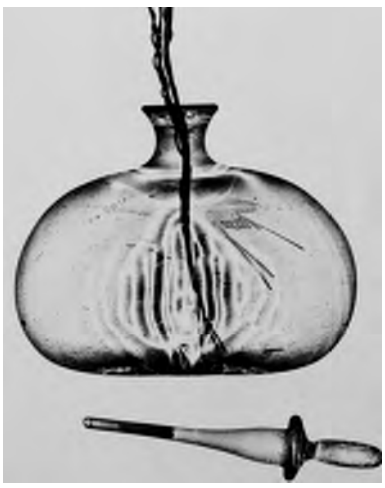
Mitographie
Gabriele Grones, di Tobia Donà
L'uomo che preferiva le ombre, di Janus
Cibo & Gola, di Marisa Zattini
La cyberomnia, di L. M. Lorenzetti
Nick van Woert, di C. Settefonti
L'Affresco, di Marisa Zattini
Genius Loci, di Veronica Crespi
L'illusione della luce, di V. Crespi
G. Cappelli, di S. Lombardi Vallauri
Giovanni Bellini, di Galatea
Piero Manzoni, di Marco Maisetti
Wassily Kandinsky, di A. Pompili
Mam's, di Michele De Luca
Bruno Munari, di Galatea

Geographie
Stratagemma, di Gianluca Magi
Il tesoro dei Magi, di Ezio Albrile

Cinematographie
La grande Bellezza, di F. Fusari

Tipographie
Libri & Libri - Lunga vita ai Libri!

IL VICOLO



COLOPHON

Graphie - Rivista trimestrale di Arte e Letteratura
Anno XVI, numero 67, 2014. Registrata presso la Cancelleria del Tribunale di Forlì col n. 29/98 del 23.11.1998. Codice ISSN 2281-9363

Direttore Responsabile
Massimo Maisetti

Editore
Il Vicolo - Divisione Libri
Vicolo Carbonari, 10 - 47521 Cesena (FC)
e-mail: editore@ilvicolo.com

Redazione
Via Carbonari, 16 - 47521 Cesena (FC)

Tel. 0547 21386 - *Fax* 0547 27479
(dalle 9 alle 12.30, dal lunedì al venerdì)
www.ilvicolo.com
e-mail: graphie@ilvicolo.com

Direttore Letterario
Gianfranco Lauretano

Direttore Artistico e progetto grafico
Marisa Zattini

Segreteria di Redazione
Lorenza Scardovi

Stampa
Modulgrafica Forlivese

Hanno collaborato
Loredano Matteo Lorenzetti, Franca Mazzei, Gabriella Baldissera, Galatea, Giancarlo Biguzzi, Jessica Foschini, Chiara Settefonti, Veronica Crespi, Paolo Turroni, Domenico Settevendemie, Elisa Cantadori, Paolo Poni, Michele De Luca, Andrea Pompili, Giovanni Poletti, Stefano Lombardi Vallauri, Giovanni Ciucci, Tobia Donà, Janus, Marco Maisetti, Gianluca Magi, Ezio Albrile, Francesco Fusari, Carlo e Rita Brutti, Angela Fedi, Donata Francescato, Cinzia Albanesi, Stefano Maldini, Monica Guerra

Tutti i testi che vorrete inviare dovranno pervenire alla Redazione su CD o via mail. Il Direttore non si assume alcuna responsabilità per i contenuti dei testi eventualmente pubblicati ed informa che il materiale inviato non verrà restituito. Le collaborazioni sono tutte gratuite.

Prezzo di copertina € 13,00

Abbonamento ordinario € 45,00
Abbonamento sostenitore € 50,00
Abbonamento onorario € 100,00

Arretrati € 15,00

C/C n. 17806472 intestato a:
IL VICOLO s.a.s. di Augusto Pompili & c. - Vicolo Carbonari, 10 47521 Cesena (FC)

SOMMARIO

3 Editoriale, *Gianfranco Lauretano*

Monographie
4 Loredano Matteo Lorenzetti, *Nel dizionario della vita*
5 Loredano Matteo Lorenzetti, *L'arte della serendipità*
6 Franca Mazzei, *Frammenti di sole*
9 Gabriella Baldissera, *Assaggi di felicità*
10 Gabriella Baldissera, *Felicità/Luce*
11 Giancarlo Biguzzi, *La leva della serenità*
12 Jessica Foschini, *La felicità (non sta) in una scatola*
14 Paolo Turroni, *Il Mulino di Amleto Viaggio fra stelle e pianeti*
16 Domenico Settevendemie, *Cosa dico a Marisa?*
17 Elisa Cantadori, *Somme felici*

Cromographie
20 Marisa Zattini, *Il pre-noi dei divini alberi*
22 Fabrizio Parrini, *La giraffa*
25 Marina Sangiorgi, *Passeggiata notturna nel giardino dei ciliegi*
27 Angela Fabbri, *Albero*
28 Carlo Nava, *Fratello Albero*
29 M. G. Pellegrina, *Si intenerì*
31 Marisa Zattini, *Nell'infinito...*
32 Paolo Poni, *Appunti dal diario*

Fotographie
35 Janus, *Silvano Bonaguri*
36 Michele De Luca, *Frank Horvat*
38 Andrea Pompili, *Tina Modotti*
39 Andrea Pompili, *Irving Penn*

Archigraphie
40 Giovanni Poletti, *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Musicographie
42 Stefano Lombardi Vallauri, *Gilberto Cappelli: dodecafonia espansa*
44 Giovanni Ciucci, *Mondrian*

Mitographie
47 Tobia Donà, *Serendipità e identità nella pittura di Gabriele Grones*
48 Janus, *L'uomo che preferiva le ombre*
51 Marisa Zattini, *Cibo & Gola*
52 Loredano Matteo Lorenzetti, *Il virtuale e l'ombra - La cyberomnia*
53 Chiara Settefonti, *Nick van Woert*
54 Marisa Zattini, *L'affresco*
55 Veronica Crespi, *Genius Loci*
56 Veronica Crespi, *L'illusione della luce - Art or Sound*
58 Stefano Lombardi Vallauri, *Gilberto Cappelli - compositore e pittore*
61 Galatea, *Giovanni Bellini*
62 Marco Maisetti, *Piero Manzoni*
64 Andrea Pompili, *Wassily Kandinsky*
66 Michele De Luca, *Mam's*
67 Galatea, *Le macchine felici di Munari*

Geographie
68 Gianluca Magi, *Stratagemma per evolvere la propria Realtà*
70 Ezio Albrile, *Il tesoro dei Magi*

Cinematographie
74 Francesco Fusari, *La grande bellezza*

Tipographie
75 *Libri & Libri - Lunga vita ai libri!*

FELICITÀ & SERENITÀ

Bolle

«Son pesci soffocati in un acquario / che soffiano sui vetri dell'angoscia / i singhiozzi di bolle / che salgono a incantare gli aquiloni. / Piano, nel cielo grigio / volano bolle come di sapone: / grappoli di speranza / e giochi di riflessi iridescenti / felici si rincorrono sereni»
(Massimo Maisetti, *marzo 2014*)

Occhi di marzo

«Son là sulla collina delle primule / gli occhi di marzo ad aspettarmi / sull'azzurro crinale che congiunge / nei due opposti versanti morte e vita // E qui li sento / i tuoi occhi di marzo e il tuo respiro / nell'ultimo sorriso del tramonto / nell'ora più segreta della notte / nel brivido dell'alba a ritrovare / la mia luce smarrita // E vi ritrovo accanto / occhi di marzo, luci nel silenzio, / gemme di salvia vellutata / a riscaldare il sangue delle stelle / e a carezzarti il cuore / solitudine amica dell'attesa.
(Massimo Maisetti, *marzo 2014*)

«[...] *Abbiamo tutti una* "radice" *che è poi quella stessa del Tao e, attraverso essa, costituiamo un'unica pianta, un unico albero cosmico. Ecco perché* "ritornare alla radice è il movimento del Tao"»
(Claudio Lamparelli, *Il sapere artefatto*)

«[...] *Bisogna legare il desiderio all'asse dei poli*»
(Simone Weil, *L'ombra e la grazia*)

«Non c'è nulla da dire: c'è solo da essere, c'è solo da vivere»
(Piero Manzoni)

L'uomo è parte del cosmo, è parte della Natura e tutto comincia dal *vuoto*, dal *seme* e dalla *radice*. Così dice il principio impersonale del Tao. *Meditazione* e *silenzio* possono essere utili per fare ritorno alla sorgente perché *«il silenzio è qualcosa di più del semplice non parlare: è un metodo di meditazione, ossia una tecnica per far tacere la nostra mente, i nostri mezzi limitati di conoscenza e ottenere così quel vuoto (delle facoltà mentali) in cui può rilucere finalmente ciò che sta al fondo di tutto»* (Lao Tzu, *Tao te Ching*, trad. C. Lamparelli, ed. Mondadori, Milano 1998, p. 130). Lao Tzu (VI sec. a.C.): alcuni lo collocano nel IV sec. a.C. nel periodo delle Cento scuole di pensiero e degli Stati combattenti, dunque all'apice della creatività cinese. Più che un uomo può essere inteso come un *drago*, un *angelo*, «*un canto che risuona, dura-*

Gilberto Cappelli compositore e pittore: fondamenti ultimi del senso

di Stefano Lombardi Vallauri

Rifletto sui *volti* di Gilberto Cappelli da studioso specialista non di pittura ma di musica, che però ha molto ragionato sulle affinità e differenze tra musica e arti astratte (pittura, video), assumendo queste ultime come termini di confronto allo scopo della definizione dei tratti - estetici, semiotici, psicologici - specifici dell'esperienza musicale, che è esperienza di forme astratte. Inoltre, quando lungamente con Cappelli parlavamo di pittura, all'epoca in cui lui iniziava a manifestare pubblicamente questo secondo lato della sua ispirazione, sempre il discorso finiva su autori astratti (perlopiù esponenti dell'espressionismo americano, ma non solo): quello era il campo della sua urgente interrogazione di artista; e la gran parte della sua opera pittorica precedente ai volti è astratta. Per una duplice motivazione dunque, riflettendo sui volti, che astratti non sono, assumo il punto di vista iniziale dell'astrazione: per l'astrattezza costitutiva della musica, la prima attività di Cappelli, e per l'astrattezza elettiva della pittura cappelliana precedente.

La pittura figurativa, rappresentativa, è sempre anche astratta. In essa c'è una parte (non una porzione del piano fisico, ma un livello di funzionamento formale-semiotico) rappresentativa, ma c'è sempre anche una parte non rappresentativa, che è il modo in cui la figura rappresentata, che si può pure ridurre alla sua idea essenziale smaterializzata, è di fatto resa pienamente materia, colore, linee, pesi, grana, testura, quindi perfino forma, forma astratta al di qua del suo essere nel contempo forma rappresentativa. A questo livello forma e materia si congiungono, e coincidono: la forma rappresentata è anche forma astratta, che in quanto tale coincide con la sua matericità, che a sua volta coincide con la materia fisica. Anche qui perciò avviene quel miracolo (uno dei pochi rimasti rispetto a una scienza che ha spiegato quasi tutti gli ex-misteri) che è la transustanziazione della materia in informazione, e dell'informazione in esperienza soggettiva cosciente.

Il livello formale-materico è l'essenza della pittura, rappresentativa o astratta che sia. L'informazione indispensabile affinché la coscienza riconosca una rappresentazione, infatti, non è necessariamente veicolata dalla pittura (ma ad esempio meglio dalla fotografia), e inoltre è pochissima (addirittura meno di quella indispensabile, perché l'uomo tende a riconoscere forme anche laddove non ci sono - tipico il caso del bambino che vede volti, posture umane, animali nelle venature del legno, in una nuvola...). Nei volti cappelliani la parte necessaria affinché si riconosca la figura è minima, ed elementare: un ovale-testa, due punti-occhi, una linea-naso, una linea-bocca; il resto è pittura, ed è astratta.

Ma non perché il livello preponderante è quello astratto, allora è il più importante. Il livello più importante non è né quello della rappresentazione né quello della forma astratta, bensì quello del *rapporto tra senso e forma* (rappresentativa o astratta che sia): qui si gioca tutta la densità, la profondità, infine la qualità artistica, dell'immagine. Perché, come c'è l'astrattezza della forma rappresentativa, così c'è la pienezza di senso, sebbene non la rappresentatività, della forma astratta. Questa pienezza non è banalmente la sua involontaria rappresentatività (come nel caso della nuvola per il bambino), ma qualcosa di molto più ineffabile, perché stimola la coscienza non al livello delle idee chiare e distinte, cioè razionali-verbali, corrispondenti a oggetti rappresentabili, ma a un livello che è intellettuale semmai solo in modo intuitivo, più probabilmente misto, insieme percettivo-cognitivo-emotivo, in ogni caso in modo non - perché non del tutto razionalizzabile - insensato, anzi. Giunge utile in proposito la nozione di Wittgenstein di "evidenza imponderabile": tipo di fenomeno apprezzabile (perfino inconfondibile) ma non fino in fondo analizzabile, prezioso per la sua sintetica elusività, che sollecita l'uomo intero come complesso di ragione, affettività, immaginazione[1]. L'essenza

Gilberto Cappelli
Testa 1 - Testa 2
2013 - tecnica mista su tela
40 x 30 cm cadauna

Testa 3 - Testa 4
2013 - tecnica mista su tela
40 x 30 cm cadauna

del pittorico sta a questo livello, o meglio salto tra livelli, in cui la materia diviene forma, e l'esperienza della forma diviene evidenza imponderabile di un senso. Un senso che è tanto più, non tanto meno, prezioso in quanto non razionalizzabile: infatti l'esperienza razionale-verbale, comunemente decantata come l'apice dell'evoluzione dell'universo, è un processo mentale più semplice, quindi meno notevole, di certe esperienze intuitive, come dimostra ad esempio il fatto che mentre molti contenuti razionali chiari e distinti possono essere elaborati con efficacia da intelligenze artificiali, ancora siamo assolutamente lontani anche solo dalla velleità di far avere ai computer esperienze di fruizione artistica. Dinanzi a un volto di Cappelli un computer può facilmente essere istruito a riconoscere la forma rappresentata "volto", e altrettanto a fornire una descrizione analitica perfettamente dettagliata della forma astratta, ma è del tutto inabile a *esperire il senso* della forma stessa.

Questa d'altronde è anche la prerogativa della musica, in particolare di quella non formalistica, più intensamente espressiva, come quella di Cappelli. La sua pittura ha la stessa ambizione della sua musica: non tanto creare forme la cui esperienza avvenga elettivamente da parte della mente razionale, quanto forme la cui esperienza sia globalmente coscienziale: cioè insieme percettiva, cognitiva, emotiva, nonché soggettiva autoconsapevole. Sollecitare dunque l'uomo nel suo modo di essere più umano, perché non solo, come ha mostrato Damasio, non si dà coscienza soggettiva razionale ben funzionante senza emozione[2], ma non si dà emozione pregiata senza coscienza soggettiva. Mentre le emozioni basiche (classificate come rabbia, paura ecc.) sono probabilmente comuni anche agli animali, certe emozioni cosiddette *fini* (lontane ancora dall'essere censite e classificate) sono probabilmente di rango perfino superiore alla cognizione razionale: questa è possibile anche non per un soggetto ma solo per un'intelligenza artificiale che elabora dati, quelle invece, in quanto globali, cioè fondate integratamente, e per un soggetto autocosciente, su percezione, cognizione ed emozione, sono possibili solo per l'uomo.

Dal secondo dopoguerra molta musica accademica si è rivolta alla composizione di esperienze del tutto riducibili a fatti percettivi e cognitivi definibili, cioè razionalizzabili. Invece il potere misterioso e prezioso della musica consiste in quell'esperienza di turbamento della coscienza che non a caso si fonda anche su un turbamento delle categorie oggettive: non so spiegare cosa succede in me, sebbene sappia esattamente cosa mi succede (è un'evidenza imponderabile), perché non so spiegare fino in fondo cosa succede nella forma. La posizione di Cappelli nel campo della musica contemporanea è minoritaria, tuttavia è inderogabile in quanto vocazionale, assunta da un

artista che evidentemente più di altri è consapevole del potere raro della musica, nonché della propria capacità di attivarlo. Se so operare il miracolo - far sì che i suoni, per la forma che gli do, accendano e turbino la coscienza in modo sconvolgente e inspiegabile -, come potrei non farlo? far altro? fare una musica anche sopraffina, complessa, ricca di implicazioni culturali, ma impotente a turbare e sconvolgere?

E come potrei mai fare una pittura che si limita a rappresentare, o a dar forma astratta alla materia, senza però agire al livello in cui le forme, rappresentative o astratte che siano, non *m'importano*, non decidono potentemente qui e adesso del mio stato di coscienza? Per questo, il volto. Il volto è *la* forma, la prima forma, la più importante forma. Nessun'altra forma visibile ha per l'individuo un'importanza lontanamente paragonabile. Senza bisogno di invocare la psicoanalisi, rispetto al vedere il volto della madre solo un'esperienza non visiva, lo stare in braccio alla madre, è qualcosa di più fondamentale per l'essere umano; ma quest'esperienza, che è tattile e relativa alla temperatura, e in prima persona, la pittura è impossibilitata a riprodurla: le maternità dipinte la rappresentano soltanto, non tattilmente, e in terza persona. Il volto è il *tu*, il primo tu, ogni tu. È l'incontro, il riconoscimento reciproco in quanto esseri umani. È anche l'io che guarda se stesso. È, in definitiva, la persona. Ed è il luogo dell'espressione. Tutto questo, rappresentabile visivamente. Quelli di Cappelli sono perlopiù volti di donna: infatti donna è la prima e più importante persona, donne sono le reggitrici dell'umano stare al mondo. E perlopiù volti dolenti: infatti dolore è lo stesso stare al mondo. Materia fondamento della forma, forma fondamento del senso, donna fondamento dell'umano, volto fondamento dell'incontro, dolore fondamento dell'esperienza…

Ma, dolore e insieme energia fondamenti dell'arte, in quanto estremi vitali dell'umano stare al mondo. Così come in musica Cappelli ha enucleato, tra tutte le virtualmente infinite, la figura sonora espressivamente più potente possibile - un crescendo (in senso lato: agogico dinamico melodico armonico) che sempre più intensamente raggiunge un culmine, estremo, ma insostenibile, che quindi è anche punto di rottura, tracollo, da cui inizia un nuovo crescendo, ciclicamente… - e sempre quest'unica essenziale figura ripete, varia, elabora, trasforma in ogni parte di ogni suo pezzo, così pure in pittura Cappelli rimane, per raggiungere l'estremo, vicino al nucleo: la materia-colore astratta, e le figure di senso umano più fondamentali (al volto la storia dell'arte equipara forse solo la maternità e il crocifisso). Urge però a questo punto, e finalmente, rilevare che l'espressione artistica di Cappelli è perlopiù dolorosa, ma mai cupa, deprimente. Anzitutto luce, incanto, piacere barbagliano diretti, inconcussi da tratti della sua musica. E alcuni dei volti dipinti sono sereni, lieti. Ma a parte questo, anche nella musica più tragica, e nei ritratti di volti sofferenti, fitti in smorfie di deformazione, l'energia, la forza emerge quale tono espressivo parimenti dominante. L'energia intrinseca del suono, la forza, la vitalità irreprimibile del colore. Senso vibrante, erompente.

Note

1. Cfr. *Ricerche filosofiche* (1953), Einaudi, Torino 1967, pp. 297-298.

2. Cfr. *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano* (1994), Adelphi, Milano 1995.